



# Le due maggioranze alla resa dei conti

di OLIVIO ROMANINI

Nel vertice del prossimo 7 febbraio tra i partiti dell'Unione e il sindaco Sergio Cofferati ci sarà una domanda cruciale a cui dare risposta: da chi è composta la maggioranza che sostiene la Giunta? Perché se è vero che è da tempo che i Verdi e Rifondazione Comunista non sono più rappresentati nell'esecutivo Cofferati, è vero anche che, negli ultimi giorni, la crisi strisciante ha subito un'accelerazione fortissima. Il segretario del Prc, Tiziano Loreti, ha annunciato che le forze della sinistra radicale hanno già pronto un loro candidato per il 2009. Poi è intervenuto il segretario nazionale del Prc, Franco Giordano, che ha confermato: «Il prossimo candidato a sindaco di Bologna lo deciderà il popolo dell'Unione» chiarendo che se si faranno le primarie dovranno esserci almeno due candidati in campo. Infine, i Verdi hanno rincarato la dose. Alla sua prima uscita pubblica, il neosegretario cittadino dei Verdi, Carlo Bottos, ha attaccato il primo cittadino, sostenendo che finora si è realizzato ben poco del programma e che se «non ci sarà un'inversione reale nelle politiche» si dovrà trovare un'alternativa a Cofferati per il 2009.

Prc e Verdi, assieme al Cantiere, costituiscono da tempo una sorta di opposizione interna alla maggioranza. E, ormai, le scelte dei partiti dell'Altra Sinistra non possono più essere lette come un semplice tattici-

simo politico in vista dell'allargamento della Giunta. Nel tempo, le posizioni delle due maggioranze (una composta da Ds e Dl) e l'altra composta da Prc, Verdi e Cantiere si sono divaricate sempre di più. E, forse, nell'interesse della stessa coalizione, è bene che il nodo gordiano venga sciolto in modo netto già a partire dall'incontro del 7 febbraio. Le due maggioranze assomigliano a due coniugi che da tempo vivono in stanze diverse ma che non hanno il coraggio di lasciarsi. C'è un'unico modo per ricompattare, seriamente, l'Unione: l'amministrazione e i partiti dell'Ulivo devono provare a fare un'autentica apertura politica alle istanze, soprattutto sociali, di cui da tempo si fa portavoce l'Altra Sinistra. E, dall'altra, il Prc, i Verdi e il Cantiere devono ritrovare la voglia di spendersi al governo della città, rinunciando alla rendita, anche mediatica, che gli viene assicurata dall'opposizione permanente. In mancanza di questa svolta, anche se da Roma continueranno a reclamare l'unità della coalizione, le due maggioranze non si ravvicineranno mai.